

Rosario Sapienza

Dieci anni fa, a Lampedusa

2023-2.1

Fogli di lavoro
per il Diritto Internazionale



© Rosario Sapienza
Testo chiuso nel mese di maggio 2023

ISSN 1973-3585

**The International Law and Social Sciences
Graduate Research Training Programme
Cattedra di Diritto Internazionale**
Via Crociferi, 81 - 95124 Catania
E-mail: risorseinternazionali@lex.unict.it
Redazione: foglidilavoro@lex.unict.it

FOGLI DI LAVORO *per il Diritto Internazionale è on line*
<http://www.lex.unict.it/it/crio/fogli-di-lavoro>

I

Nel prossimo mese di ottobre, giorno 18, ricorrerà il decimo anniversario della creazione della missione Mare Nostrum.

Ma anche il decimo anniversario (3 ottobre) di uno dei più grandi disastri nella storia del recente fenomeno migratorio nel Mediterraneo, quella che a buon diritto è stata definita la strage di Lampedusa.

Le due cose non possono essere separate l'una dall'altra, perché non possono essere comprese l'una senza l'altra.

Nel sostanziale e colpevole disinteresse dell'Unione europea e dei suoi Paesi membri, ammesso che l'Unione possa essere pensata come qualcosa di realmente distinto dai suoi Stati membri, o meglio ancora di alcuni dei suoi Stati membri, si verificò qualcosa che non può essere descritto come un semplice incidente, nemmeno a volerlo qualificare come un grave incidente.

II

La scrittrice francese Maylis de Kerangal, nel suo libro *À ce stade de la nuit* (da noi pubblicato con il titolo *Lampedusa*, con intento probabilmente semplificatorio, ma col risultato di una sconcertante banalizzazione), ha descritto assai bene il misto di incredulità e disappunto con il quale, ascoltando di notte un notiziario, apprese di quell'evento, un naufragio a poche miglia dalla costa e dalla salvezza.

E così Lampedusa, legata nel suo immaginario (e di molti di noi) alla figura rocciosa e sofisticata del principe di Lampedusa come impersonato da Burt Lancaster nel film di Visconti, è divenuta da quel momento in poi, il simbolo, l'icona quasi, della morte

più assurda e irragionevole di tutte le morti, la morte degli innocenti a pochi passi dalla salvezza, dalla redenzione da tutte le sofferenze patite senza colpa.

In quei giorni così difficili e confusi, intervenendo sul giornale *Popoli* dei Gesuiti italiani scrissi parole forse eccessive di dolore e di compassione, ma che ancora oggi sottoscriverei

«Giustamente infatti, quanto accaduto recentemente a Lampedusa può esser definito una tragedia europea, anche, e soprattutto vorrei dire, perché l'Unione europea ne porta la responsabilità politica, se non direttamente giuridica, a motivo della sua velleitaria, confusa e ondivaga politica mediterranea».

III

Da quella tragedia così insensata si originarono subito tre vie di reazione, tre ... risposte.

Una, che voglio citare per prima, fu la Carta di Lampedusa, un documento della società civile internazionale che inneggia alla libertà degli esseri umani, individui e popoli, di muoversi liberamente oltre le frontiere.

Una seconda fu il chiacchiericcio confuso e sterile delle istituzioni europee e della gran parte degli esponenti politici degli Stati membri dell'Unione.

E terza, ma non per ordine di importanza, l'iniziativa italiana Mare Nostrum. Una operazione interforze di pattugliamento delle acque del Mediterraneo costata, secondo i dati forniti dal governo, oltre 114 milioni di euro e che ha permesso in un anno di intercettare 100.250 persone, denunciando 728 scafisti nell'ambito di 558 interventi.

Un anno di incessante attività delle forze italiane (se si esclude la nave slovena Triglav) che, pur tra non poche ambiguità, è rimasta nell'immaginario collettivo come il tentativo (l'unico) di offrire una risposta concreta alla crisi migratoria nel Mediterraneo.

E che ci consente ancor oggi di ricordare quel 2013 come l'inizio di una volontà di riscatto che, confusamente e disordinatamente, ci guida ancora nello sforzo di governare il fenomeno migratorio nel Mediterraneo.

Riferimenti

In generale sulle problematiche qui discusse vedi L. Manconi e S. Anastasia (a cura di), *Lampedusa non è un'isola. Profughi e migranti alle porte dell'Italia*, Associazione A Buon Diritto, 2012 ed anche, con importanti analisi su Mare Nostrum, S. Panebianco (a cura di) *Sulle onde del Mediterraneo. Cambiamenti globali e risposte alle crisi migratorie*, EGEA Milano 2016. Per un'idea di cooperazione culturale tra i Paesi rivieraschi del Mediterraneo rimangono ancora valide le proposte in A. Di Stefano (a cura di), *In Pelago Vasto. Idee per un dialogo interculturale nell'area del Mediterraneo*, Editpress 2008

Il libro di Maylis de Kerangal, *À ce stade de la nuit*, brevissimo ma avvincente, è stato pubblicato da Gallimard nel 2015 e poi, tradotto in italiano, è uscito con il titolo *Lampedusa* da Feltrinelli nel 2016. Ricco di suggestioni anche G. Nicolosi, *Lampedusa. Corpi, immagini e narrazioni dell'immigrazione*, Franco Angeli 2016

Il mio intervento, apparso sulla ormai introvabile Popoli di dicembre 2013, è riprodotto in R. Sapienza, *Migrazioni nel Mediterraneo. Le responsabilità dell'Europa in Fogli di Lavoro per il diritto internazionale* 2014-1.2

La Carta di Lampedusa si legge in appendice a Maria Manuela Pappalardo, *La Carta di Lampedusa. Migrazioni e diritti nel Mediterraneo*, in *Fogli di Lavoro per il diritto internazionale* 2014-1.6 p. 7 ss.